

Potere e giustizia nel Regno di Napoli

di Aurelio Musi

La storia sociale della pubblica amministrazione può illuminare non pochi aspetti delle attuali difficoltà in cui si dibatte la burocrazia italiana e meridionale: conflitti di giurisdizione, lentezze e inefficienze, giungla di competenze. "Storia sociale" significa assumere come oggetto di indagine non solo la nomenclatura, le funzioni degli organismi amministrativi, ma anche la prassi quotidiana degli uomini che occupano le cariche, i loro comportamenti, i poteri formali e informali che esercitano, il rapporto con altri poteri.

Di notevole interesse è la storia amministrativa del Regno di Napoli durante la prima Età moderna, che non è stata studiata nella prospettiva a cui si accennava. Particolarmente importante è quindi il volume di Carla Pedicino, "Il Sacro Regio Consiglio del Regno di Napoli (1442-1648). Contributo a una storia sociale dell'amministrazione", con introduzione di Giuseppe Cirillo.

Il Sacro Regio Consiglio, creato dal primo sovrano aragonese, Alfonso il Magnanimo, era al vertice dell'amministrazione giudiziaria del Regno di Napoli. Si occupava delle controversie tra civili, soprattutto quelle riguardanti la materia feudale e i rapporti tra comuni e baroni, era tribunale d'appello per le cause di minore importanza che si celebravano in tribunali inferiori come la Vicaria. Rappresenta l'embrione di quella "via napoletana allo Stato moderno", per ricordare la formula coniata da Giuseppe Galasso e ripresa da chi scrive queste note, che, con il suo valore, le caratteristiche pecu-

liari e i limiti, ha reso comunque possibile l'ingresso del Mezzogiorno d'Italia nel più generale processo europeo di modernizzazione delle istituzioni pubbliche.

In sostanza, attraverso la storia del Sacro Regio Consiglio, abbiamo la possibilità di comprendere alcune tendenze dell'amministrazione pubblica del Regno di Napoli: lo sforzo della Corona aragonese prima, poi di quella spagnola asburgica dal 1503 al 1707, di promuovere alle più alte sfere dell'amministrazione ceti sociali non nobili, per creare un personale burocratico relativamente autonomo dalla sua base sociale e meglio disponibile alla fedeltà alla Corona; il sostanziale fallimento di questo obiettivo, tranne una breve parentesi nella seconda metà del Cinquecento, fino alla rivolta di Masaniello; la tendenza alla sottrazione di giurisdizione al Sacro Consiglio da parte di altri organismi come il Consiglio Collaterale, vertice del potere politico-amministrativo; l'ascesa del ceto togato ai ranghi più elevati dell'amministrazione pubblica durante la seconda metà del Sei-

cento; la sostanziale egemonia dell'aristocrazia nella società meridionale e il suo controllo, soprattutto nelle province del Regno.

La ricerca della Pedicino analizza composizione e competenze del Sacro Regio Consiglio fino alla rivolta del 1647-48, la presenza di intellettuali come Antonio Beccadelli, notabili e aristocratici alla Corte aragonese, la struttura spagnola, la "svolta istituzionale" di Carlo V e l'ascesa dei togati, le riforme di Filippo II, le carriere, gli equilibri nei tribunali.

È da condividere il giudizio conclusivo dell'autrice: "Dopo la cesura rappresentata dalla rivolta di Masaniello l'aristocrazia, illusa che l'aiuto prestato nel debellare i moti e avrebbe fruttato riconoscimenti da parte della Monarchia, rimarrà delusa. Il compromesso Monarchia-aristocrazia vede avanzare la prima orientata a non appoggiarsi a nessuna classe e a sfruttare gli orientamenti politici più manovrabili, indipendentemente dalla posizione sociale. Solo con la restaurazione spagnola dopo la rivolta si assiste allo sviluppo e alla formazione di una nobiltà di toga nell'amministrazione. Anche in questi processi si traduce l'essenza dello Stato moderno".

È da sottolineare, tuttavia, a parziale correzione e integrazione di tale giudizio, che il successo della Monarchia fu parziale: baronaggio feudale e aristocrazie urbane continuarono ad esercitare la loro egemonia economica e sociale, pur perdendo potere e peso politico dopo la rivolta di Masaniello.

Biblion edizioni

Carla Pedicino
Il Sacro Regio Consiglio
pagg. 188
euro 15,20

